



Quella pagina di Ezechiele carica di speranza dove ritorna la vita, ritorna il convivere fraterno dopo il lungo tempo della desolazione e della dispersione un aspetto proprio al termine mi colpisce in modo singolare quest'oggi, quando appunto nella parola del rinascere che il profeta va via via evocando il profeta dice: "Lascerò ancora che la casa di Israele mi supplichi", preghiera quindi prima di essere un'espressione nostra è un dono suo, e la libertà che Lui ci lascia di poterlo invocare e chiamare con il nome di Padre è dono, è grazia. Anche questo e non ultimo è segno di un rinascere di una comunità anche segnata da una prova, disgregata, che ha perso tutti i suoi punti di riferimento, e ti rendiamo grazie anche oggi, ci lasci il dono e la possibilità di dirti Abbà, quando pregheremo, di essere voce che intercede, che invoca, che attende, è grazia tua tutto questo. Anche il profeta Osea ci aiuta a rinsaldare uno sguardo autentico di speranza con quell'invito che fa da esordio: "Venite, torniamo al Signore", ma dopo con una successione di immagini che dicono una premura affettuosa di Dio nei nostri confronti, Egli ci ha straziato, ma Egli ci guarirà, Egli ci ha

percorso, ma Egli ci faserà. Guarirà, faserà sono i segni che evocano una tenerezza, un'attenzione, un chinarsi su di noi, e questa è la parola di speranza che oggi la liturgia ci mette nel cuore per rinnovare e ancora più convintamente un cammino di avvento verso il suo ritorno. Con quella espressione finale che Gesù stesso ci avrebbe ricordato in un passaggio indimenticabile di vangelo: "Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti", ecco il rinascere di un popolo avvilito e mortificato avviene attraverso una purificazione incessante della vita e anche quella capacità di cogliere che oramai non basterebbero più i segni esteriori dell'offerta ma ci vorrà il segno di un cuore contrito, di una vita che a Lui si riaffida. Certo, questo due pagine luminose dei due profeti rendono ancora più drammatico il contrasto tra ciò che invece emerge dall'ascolto della parabola inquietante riflessione di Gesù, carica di realismo, autobiografica, è a tu per tu con persone che tutto sanno delle promesse e delle profezie ma appunto respingono, non riconoscono, rifiutano e anche il gesto definitivo e indicibile come bellezza e come grazia del Figlio stesso che viene mandato anche a fronte di questo rifiuto davvero si frantuma la possibilità di un sogno che Dio aveva preparato per loro. Ma questo è un sogno troppo bello, non lo si cambia, la parola finale di Gesù come davvero ci aiuta a riconoscerlo perché questa pietra che i costruttori hanno scartato è diventata e rimane pietra d'angolo: "A voi io dico vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti". Parole severissime dure, certo, ma parole anche che aprono uno slargo che poi abbraccia il mondo intero, il gemito del mondo, tutto perché non si arresta a fronte di un rifiuto e un rifiuto che ferisce, un rifiuto che dice il chiudersi a riccio del cuore, ma appunto per questo il mio dono allora lo destino a tutti, a un popolo che saprà dare i frutti. Questo dono stiamo vivendo e come vorremo che tutti, ma proprio tutti, il più possibile tutti, ci si avvalga di un dono così, perché è grazia, è segno inconfondibile della magnanimità di Dio.

Lunedì della V settimana di Avvento

Ezechiele

Lettura del profeta Ezechiele 36, 16. 22a. 29-38

In quei giorni. Mi fu rivolta questa parola del Signore: / «Annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: / Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.

Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.

Così dice il Signore Dio: Lascierò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore».

Salmo

Sal 105 (106)

® *Benedetto il Signore, Dio d’Israele.*

Egli vide la loro angustia,

quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro

e si mosse a compassione, per il suo grande amore. ®

Salvaci, Signore Dio nostro,

radunaci dalle genti,

perché ringraziamo il tuo nome santo:

lodarti sarà la nostra gloria. ®

Rendete grazie al Signore, perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

Benedetto il Signore, Dio d’Israele,

da sempre e per sempre. ®

Profeti

Lettura del profeta Osea 6, 1-6

In quei giorni. Osea disse: «Venite, ritorniamo al Signore: / egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. / Egli ci ha percosso ed egli ci fasperà. / Dopo due giorni ci ridarà la vita / e il terzo ci farà rialzare, / e noi vivremo alla sua presenza. / Affrettiamoci a conoscere il Signore, / la sua venuta è sicura come l’aurora. / Verrà a noi come la pioggia d’autunno, / come la pioggia di primavera che feconda la terra». / Così dice il Signore Dio: «Che dovrò fare per te, Èfraim, / che dovrò fare per te, Giuda? / Il vostro amore è come una nube del mattino, / come la rugiada che all’alba svanisce. / Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, / li ho uccisi con le parole della mia bocca / e il mio giudizio sorge come la luce: / poiché voglio l’amore e non il sacrificio, / la conoscenza di Dio più degli olocausti».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 21, 33-46

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla

vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: / “La pietra che i costruttori hanno scartato / è diventata la pietra d’angolo; / questo è stato fatto dal Signore / ed è una meraviglia ai nostri occhi”? / Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Carmelo di Concenedo, 12 dicembre 2011